



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**DIPARTIMENTO ECONOMIA E DIRITTO
MASTER ECONOMIA PUBBLICA**

**Presentazione del
RAPPORTO SULLO STATO SOCIALE
ANNO 2017**

***Stagnazione secolare,
produttività,
contrattazione salariale
e benessere sociale***

**A cura di
Felice Roberto Pizzuti**

SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Autori

**M. F. Arezzo
E. Beqiraj
J. Bonchi
M. Bolzoni
A. Cataldi
A. Cetrulo
G. Ciccarone
V. Cirillo
F. Corezzi
A. De Rose
M. Fana
R. Fantozzi
M. Franzini
C. Gallina
C. Giudici
D. Guarascio
A. Marano
D. M. Nuti
F. Patriarca
F. R. Pizzuti
M. Raitano
E. Segre
A. Solipaca
D. Strangio
M. Tancioni
R. Tangorra
G. Viesti**

**Organizzazione
editoriale**

A. R. Arista

**Foto di
copertina**

G. Pizzuti

Locandina

A. Sarrecchia

Impaginazione

D. Sarrecchia



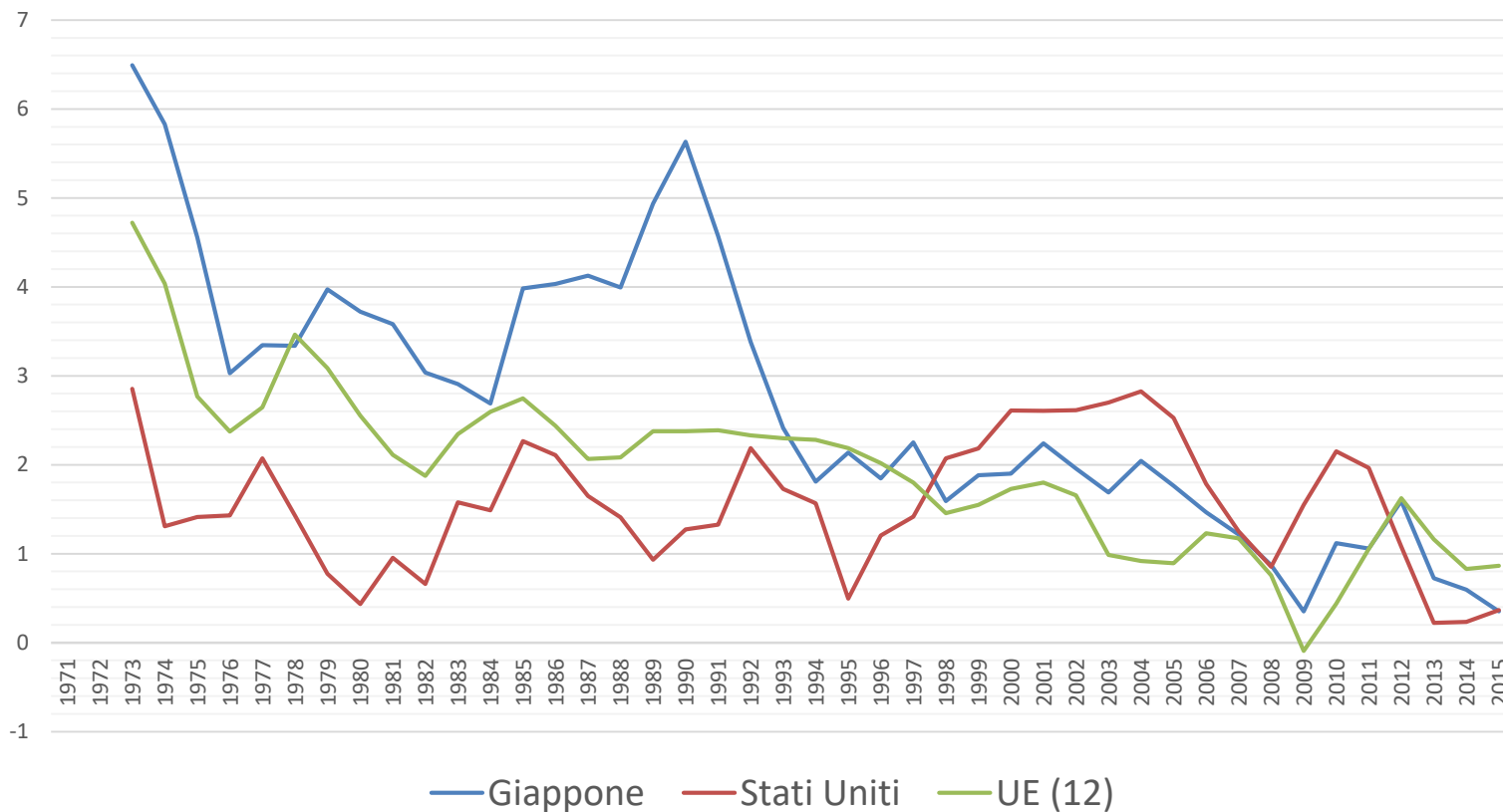
PROGRAMMA

- 9,00 Registrazione partecipanti***
- 9,30 Saluti:**
Giuseppe Ciccarone, *Preside della Facoltà di Economia*
Silvia Fedeli, *Direttore del Dipartimento di Economia e Diritto*
Eugenio Gaudio, *Rettore di Sapienza Università di Roma*
- 10,00 Intervento della Presidente della Camera dei Deputati**
Laura Boldrini
- 10,20 Il Rapporto sullo Stato Sociale 2017**
Stagnazione secolare, produttività, contrattazione salariale e benessere sociale
- Considerazioni di sintesi:**
Felice Roberto Pizzuti, *Curatore del Rapporto*
- 11,00 Discutono del Rapporto**
Coordina
Annalisa Rosselli, *Presidente Società Italiana degli Economisti*

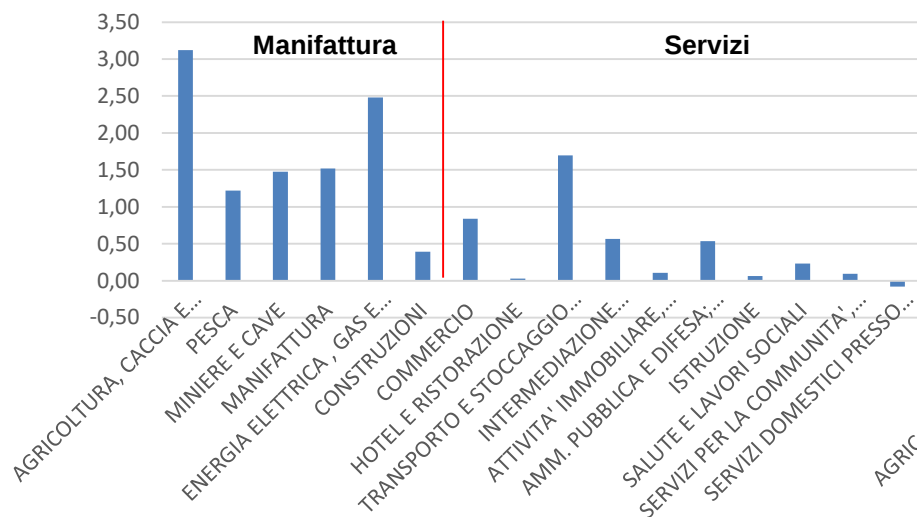
Giorgio Alleva, *Presidente Istat*
Roberto Artoni, *Professore Emerito Università Bocconi*
Claudio De Vincenti, *Ministro della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno*
Maurizio Landini, *Segretario Generale FIOM- CGIL*
Maurizio Stirpe, *Vice Presidente Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali*
- 13,00 Conclusioni**

*** Saranno disponibili copie del Rapporto a prezzo scontato. Successivamente, il Rapporto, sarà acquistabile in libreria, on-line e in versione e-book.**

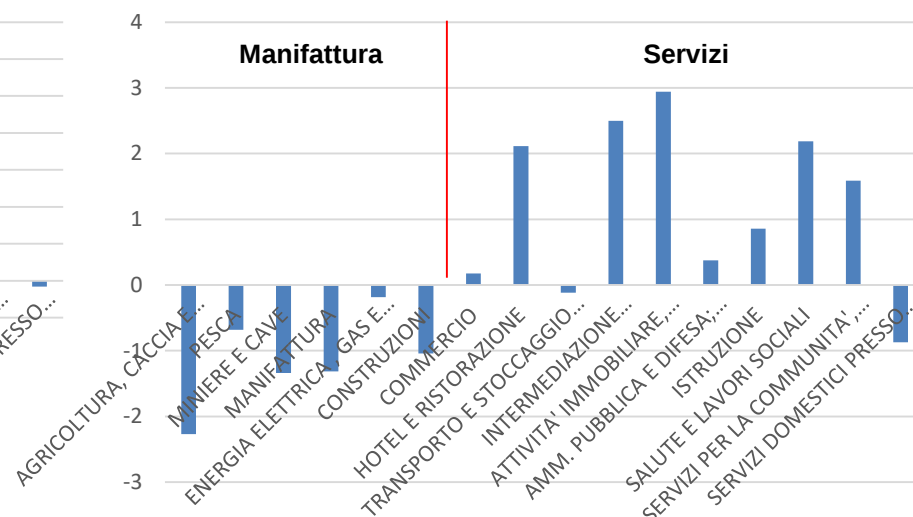
Tassi di crescita della produttività nel mondo (media mobile a 3 anni)



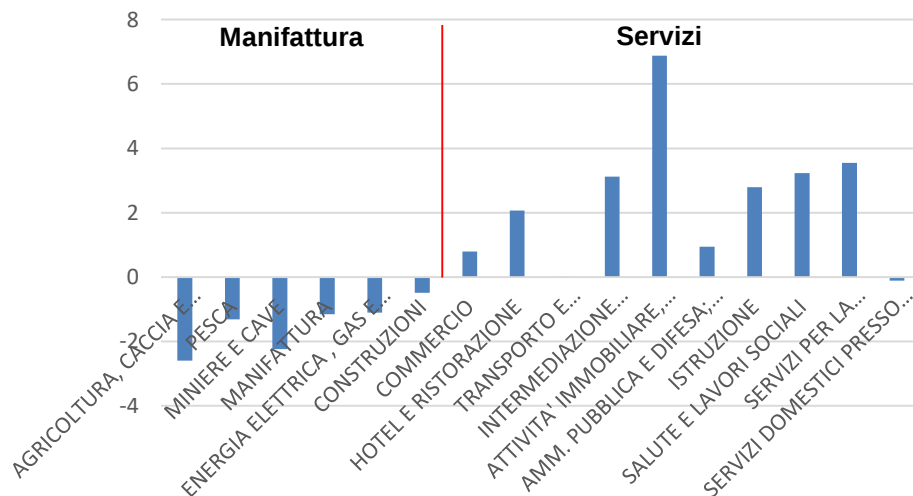
Evoluzione della produttività settoriale



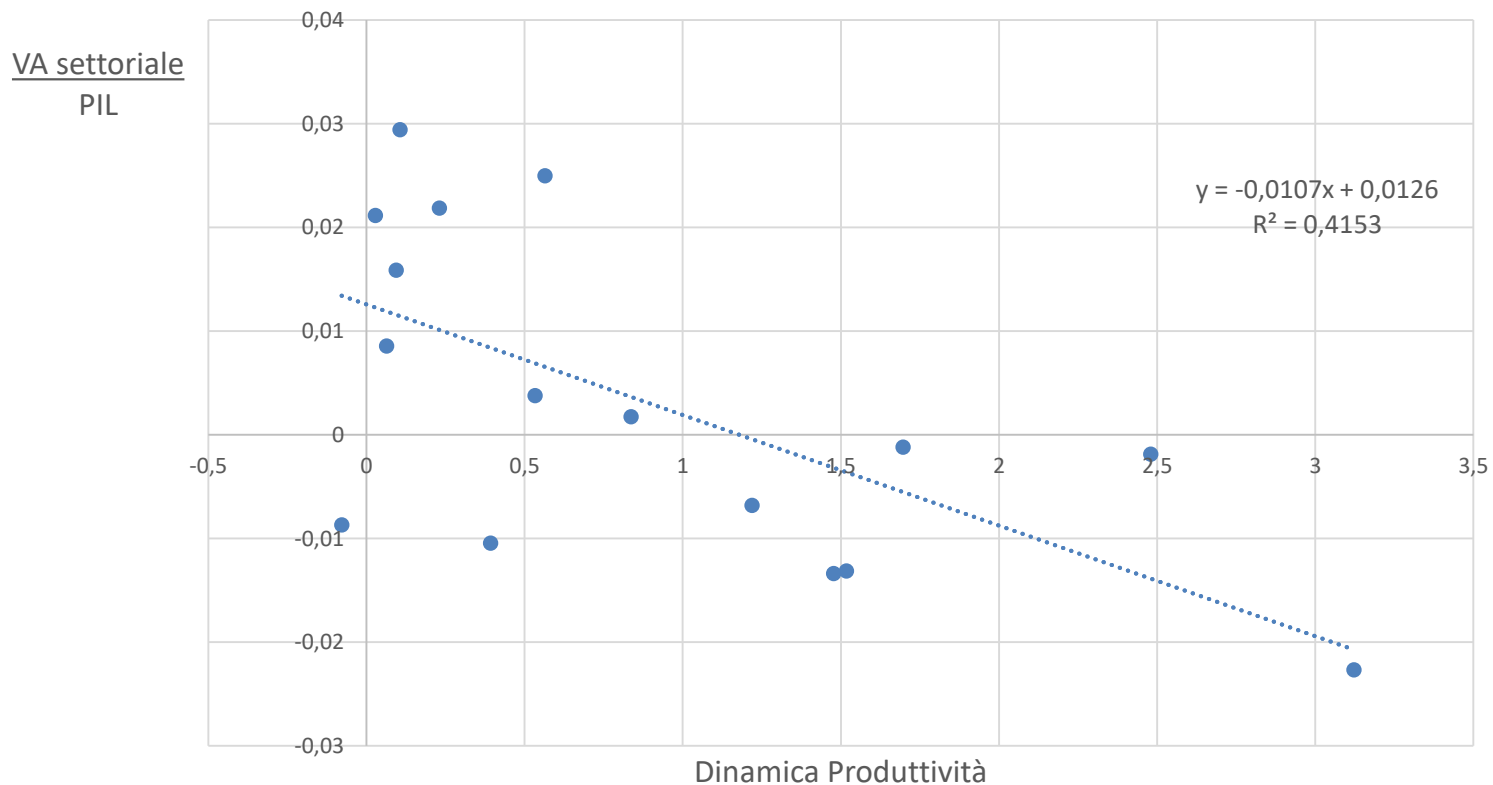
Evoluzione del V.A.



Evoluzione dell'occupazione settoriale



Dinamiche settoriali della produttività e della quota del VA sul PIL





Le due circostanze da cui dipende il “morbo”

Il “morbo” dipende dalla combinazione di due circostanze:

1. Che le dinamiche di produttività settoriali siano diverse
2. Che la domanda cresca di più nei settori dove la produttività aumenta di meno

Nei fatti, entrambe le circostanze si verificano; dunque il “morbo” è attivo e contribuisce a spiegare la “Stagnazione secolare”

In particolare, la seconda circostanza implica che i prezzi di mercato non orientano la domanda (verso i settori con produttività più dinamica)

Dunque, il “morbo” non sarebbe eliminato se in ogni settore i salari (e i prezzi) variassero in base alla dinamica della produttività (e i servizi costassero di meno)



Due questioni: risposte alla prima

L'analisi e i riscontri empirici pongono due questioni:

- a. Perché i settori produttivi la cui domanda aumenta di più sono quelli dove la produttività misurata cresce di meno?
- b. cosa accadrebbe se le dinamiche salariali fossero agganciate alle produttività aziendali?

a) Con lo sviluppo capitalistico cresce un disallineamento strutturale tra

- i settori che soddisfano la nuova domanda per consumi e per input nei processi innovativi
- e i settori cui si attribuisce una maggiore dinamica di produttività

Sembra emergere una contraddizione nella stessa concezione del benessere

- Quello fornito dai beni crescentemente domandati
- Quello attribuito ai settori con maggiore produttività

Due questioni: risposte alla seconda

b. Il decentramento contrattuale:

- Spingerebbe a concentrare ulteriormente la ricerca della competitività nella riduzione degli oneri salariali aziendali
- Accrescerebbe le sperequazioni e l'instabilità sociale a danno anche della crescita economica
- Modificherebbe l'organizzazione istituzionale del welfare. Lo sviluppo del welfare aziendale tenderebbe non ad aggiungersi, ma a sostituire e indebolire lo stato sociale. >>
 - i. aumenterebbero le diseguaglianze;
 - ii. crescerebbero i costi gestionali;
 - iii. si ridurrebbe la sicurezza delle prestazioni.



Come aumentare l'inclusione sociale?

- Sistemi di reddito minimo
oppure
- Aumentare l'occupazione

Un falso dilemma >>

Aumentare l'occupazione è fondamentale, MA le crisi evidenziano proprio la difficoltà dei mercati di creare pieno impiego e un'equa distribuzione

Nella media europea, i trasferimenti sociali riescono a ridurre dal 25,9% al 17,3% la quota delle persone sotto la soglia della povertà



Il ruolo dell'istruzione

L'istruzione migliora le condizioni individuali e lo sviluppo collettivo ... MA
... nel nostro sistema universitario, rispetto agli altri paesi, ci sono:

- **poche università:** 1,5 per milione abitanti (in EU 4,9)
- **pochi docenti:** 1.6 per mille abitanti (in EU 2,7)
- **pochi studenti:** 30,9 per mille abitanti (in EU 38,6)
- **tasce maggiori :** (le maggiori nei 22 paesi europei nell'OCSE)
- **meno borse di studio:** 9,3% degli studenti (57% in GB, 36% in Francia, 28% in Spagna, 25% in Germania)

Ma i risultati della ricerca, rapportati alla spesa, sono più che soddisfacenti

Lo sviluppo minore del nostro sistema d'istruzione e ricerca dipende anche dalla arretratezza del nostro sistema produttivo



Demografia e immigrazioni

L'invecchiamento della popolazione italiana dovrebbe indurre a rapportarsi con più intelligenza ai movimenti migratori e alle loro connessioni con l'economia sommersa

La quale è un fenomeno patologico del nostro sistema produttivo "maturo"; non nasce dai flussi immigratori, ma in essi trova alimento

Il divario tra la formazione dei nostri giovani e quella richiesta dal nostro sistema produttivo spiega la coesistenza tra:

- l'elevata disoccupazione giovanile degli italiani
- la crescente spinta alla loro emigrazione
- l'occupazione più o meno irregolare di immigrati.



Il nostro sistema sanitario

La nostra spesa sanitaria pubblica rispetto al PIL (6,8%) è inferiore alla media europea (8,3%) e mal distribuita >> 1838 euro pro capite in Campania e 2187 a Bolzano >> La vita media è maggiore al Nord che al Sud

L'omogeneità dei trattamenti e la garanzia costituzionale dei L.E.A è pregiudicata:

- Dalla regionalizzazione del S.S.N.
- Dal decentramento contrattuale e welfare aziendale
- Dalle differenze d'istruzione e di reddito

Un circolo perverso: l'indebolimento della sanità pubblica spinge i più agiati e chi è assicurato dal welfare aziendale verso l'offerta privata; ciò riduce ulteriormente le disponibilità a finanziare il S.S.N. e le possibilità di cura dei meno protetti



Sistema pensionistico 1

Il nostro sistema pensionistico pubblico da molti anni non ha più problemi di sostenibilità finanziaria. >>Attualmente il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni al netto delle ritenute fiscali è di 25.841 miliardi, pari all'1,7% del PIL.

Però, il valore medio delle future prestazioni pensionistiche diminuirà rispetto a quello del salario medio dall'attuale 45% al 32% nel 2036.

L'A.P.E. potrà essere interessante solo nella versione "sociale", accessibile però a ristrette categorie di lavoratori "disagiati"

Incongruo collegare l'obiettivo di migliorare le prestazioni previdenziali alla riduzione del cuneo fiscale che implica un restringimento delle fonti di finanziamento delle pensioni



Sistema pensionistico 2

L'instabilità dei mercati, i superiori costi della previdenza privata e la maggiore incertezza delle sue prestazioni indicano che **le funzioni di sicurezza sociale e di stabilizzazione economica dei sistemi pensionistici debbano essere affidate essenzialmente al sistema pubblico**

Per il sistema previdenziale privato va rispettato il suo originario **ruolo aggiuntivo**, non sostitutivo rispetto a quello pubblico.

Una incongruenza informativa sulle ipotesi di rendimento annuo degli investimenti dei fondi pensione: del 6% per le azioni e del 4% per le obbligazioni. >>

Serio rischio di indurre speranze eccessive al momento dell'iscrizione e delusioni con effetti irrecuperabili al momento del pensionamento



Sistema pensionistico 3

Il risparmio gestito dalla previdenza privata ammonta a circa 150 miliardi di euro di cui circa 100 (70%) è investito all'estero

Garantendo la sicurezza e la stabilità delle prestazioni ed evitando conflitti d'interesse, **sarebbe auspicabile stimolare una riduzione di tale quota a vantaggio dello sviluppo del Paese.**

>>Una buona combinazione:

- coinvolgere istituzioni finanziarie collegate alla Pubblica Amministrazione che emettono titoli di debito dedicati ai fondi pensione
- Utilizzare la raccolta per finanziare l'ammodernamento delle strutture produttive, sociali e formative del Paese



Considerazione conclusiva

La stagnazione capitalistica trova alimento anche nella diminuita dinamica della produttività e in un disallineamento tra domanda e offerta, quantitativo e qualitativo.

In Italia, le politiche continuano a privilegiare la riduzione del costo del lavoro **e settori “maturi”** che richiedono una formazione del lavoro inferiore a quella di **molti giovani** che, per sfruttarla, **sono costretti ad emigrare**

Intanto esportiamo anche risparmio previdenziale che si ricongiunge con la nostra forza lavoro più istruita all'estero dove, finalmente insieme, alimentano sistemi produttivi più evoluti e dinamici del nostro

Da noi, l'occupazione degli immigrati, alimenta l'economia sommersa e un degrado del mercato del lavoro e degli equilibri sociali che pregiudica il clima civile dell'intera collettività.

Pur moderando le ambizioni di cambiamento, si potrebbe fare di meglio!



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO ECONOMIA E DIRITTO

MASTER ECONOMIA PUBBLICA

**Grazie per la vostra partecipazione
alla presentazione del**

Rapporto sullo Stato Sociale 2017

***Stagnazione secolare, produttività,
contrattazione salariale e
benessere sociale***